

Roma 1938: la coorte traianea del Generale Francesco S. Grazioli

Anna Maria Liberati

già Responsabile delle Collezioni del Museo della Civiltà Romana, Roma

Email: liberatiam@gmail.com

Abstract: *Rome 1938: General Francesco S. Grazioli's Trajanic cohorts.* The essay presents an unpublished document about the guidelines to a project to set up a Trajanic cohort, dated 7th september 1938. The author was General Francesco S. Grazioli, who was appointed by the Italian Government to organize a Roman military formation of the Augustan age, with the purpose to parade it during the closing ceremonies of the Augustan Bimillenary. Unexpectedly Grazioli illustrated these project guidelines, which was in the end never realized, showing himself to have been inspired by Trajanic iconography. This also proves the great evocative strength of emperor Trajan's power and ideology.

Keywords: Trajan, Francesco S. Grazioli, Trajanic cohort, power and ideology, Augustan Exhibition of Romanità, Romanità and Fascism.

Rezumat: *Roma 1938: cohorta traianică a generalului Francesco S. Grazioli.* Articolul prezintă un document inedit datat în 7 septembrie 1938, care descrie liniile directoare ale unui proiect de organizare a unei cohorte de epocă traianică. Autorul acestui document este generalul Francesco S. Grazioli, însărcinatul guvernului italian pentru organizarea unei formațiuni militare de epocă augusteică, cu scopul ca ea să defileze cu ocazia ceremoniei de închidere a Bimilenarului augusteic. În mod neașteptat, Grazioli a ilustrat aceste linii directoare ale proiectului, care în cele din urmă nu a mai fost pus în practică, inspirându-se din iconografia epocii lui Traian. Aceasta demonstrează la rândul său marea forță evocatoare a puterii și ideologiei legate de împăratul Traian.

Cuvinte-cheie: Traian, Francesco S. Grazioli, cohorta traianică, putere și ideologie, Expoziția augusteică a romanității, romanitate și fascism.

Premessa

Questo contributo intende illustrare, nel più ampio quadro del tema oggetto del convegno di studi da cui origina, un episodio di storia rimasto sconosciuto ai più ma molto significativo rispetto al binomio "Power and Ideology" riferito a Traiano.

L'attività di conservazione, tutela e studio delle collezioni del Museo della Civiltà Romana mi ha più volte nel corso degli anni indotto ad approfondire un tema a me caro, quello cioè dell'eredità dell'idea di Roma – che vede appunto in Traiano uno dei suoi massimi esponenti – e della sua appropriazione nel corso della storia, dall'età antica fino all'età contemporanea. In questo anno di celebrazioni traianee ed ancora prima nel 2013, in occasione dei 1900 anni della Colonna Traiana, ebbi già modo di esporre alcuni aspetti di tale tema, calandolo in modo particolare nella seconda metà degli anni Trenta a Roma¹, anni in cui le collezioni del Museo furono interessate da un particolare incremento dovuto alle celebrazioni del Bimillenario di Augusto².

Potere e ideologia

Uno degli strumenti più efficaci, riutilizzati anche in epoca moderna e contemporanea per supportare l'ideologia imperiale ed il senso del potere ad essa intimamente collegato, è il riuso diretto o indiretto di alcune espressioni della propaganda romana, fra queste spicca per originalità un genere particolare di monumento: la colonna.

Plinio così ne definisce lo scopo³: *columnarum ratio erat attolli super ceteros mortales*, appunto per sottolinearne la particolare valenza. In epoca

¹ Liberati 2014.

² L'episodio oggetto di questo mio intervento si colloca appunto in quegli anni e, ai fini di una sua prima ricostruzione, ho eseguito ricerche presso l'Archivio Storico del Museo della Civiltà Romana (ASMCR), l'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani (ASINSR), e l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), fondo Ministero della Cultura Popolare-Gabinetto (MinCulPop-Gab), e fondo Francesco Saverio Grazioli collocato negli *Archivi di famiglie e di persone, Archivi di personalità della politica e della Pubblica Amministrazione*. Ulteriori abbreviazioni archivistiche utilizzate di seguito sono le seguenti: b. = busta; CSSR = Corsi Superiori di Studi Romani; f. = fascicolo; MAR = Mostra Augustea della Romanità; PROP = Propaganda; RS = Rassegna Stampa; s. = serie; sez. = sezione; sott. = sottofascicolo. È possibile che l'esplorazione di ulteriori fondi archivistici possa portare alla definizione di altri particolari della vicenda di cui qui si tratta, ma essa è comunque già chiaramente definita nelle sue linee principali. Le ricerche eseguite presso l'Archivio Storico del Museo della Civiltà Romana, attualmente chiuso così come l'intero Museo, risalgono a molti anni addietro e precisamente al 1983, anno in cui venne allestita la mostra documentaria *Dalla mostra al museo. Dalla Mostra archeologica del 1911 al Museo della civiltà romana*.

³ Plin. Nat. 34.12.27.

arcaica vediamo la colonna di L. Minucio Augurino, prefetto dell'annona, innalzata nei pressi della Curia nel 439 a.C., in cui la statua del magistrato si eleva al di sopra del capitello, o ancora la Colonna rostrata, ornata con i rostri delle navi cartaginesi, eretta nel Foro in onore di Caio Duilio per celebrare la prima grande vittoria navale romana del 260 a. C.⁴. Molte altre furono le colonne erette a Roma e nell'impero nel corso della sua storia, ma sicuramente la più aderente al nostro discorso è la Colonna Traiana.

Essa, con le sue peculiari caratteristiche ed il suo massiccio richiamo al potere militare dell'impero, portò alle estreme conseguenze la funzione ideologica e diventò il simbolo stesso sia del potere imperiale che del passato universale di Roma, al quale fecero ricorso diversi monarchi e imperatori, tra i quali Napoleone I e Napoleone III. In particolare quest'ultimo nel 1861 fece eseguire una calcatura completa dei suoi rilievi, donati all'incirca un secolo dopo al Museo della Civiltà Romana⁵.

Il discorso dell'ideologia e del potere, collegati in special modo alla figura di Traiano trova un riscontro interessante nell'esperienza dell'E42 – odierno quartiere EUR a Roma – e della Terza Roma fascista ed imperiale, quando ancora una volta si assiste ad una declinazione della Colonna Traiana e dei suoi profondi significati⁶. In questa città ideale dell'E42 il discorso ideologico sopravvive oggi nei frammenti di una realtà non più unitaria e che comprende tra l'altro il grande palazzo del Museo della Civiltà Romana che ospita il racconto e l'esposizione del glorioso passato di Roma antica anche interpretato nelle varie esperienze politiche italiane, a partire dal 1911 agli anni '50 del Novecento. Ancora una volta è la colonna a dominare, nella versione di un neoclassicismo modernista.

Arriviamo dunque al tema oggetto di questo contributo facendo notare come la memoria traiana emerga anche in un momento impensato: quello delle celebrazioni del Bimillenario della nascita di Augusto nel 1937-'38, in una fase storica in cui l'ideologia ed il potere del nuovo impero italiano intendevano ribadire la propria forza e legittimità attraverso il collegamento con il primo principe⁷.

⁴ Torelli 1993; Chioffi 1993a; Chioffi 1993b.

⁵ Liberati c.s. a. Sul riutilizzo in chiave simbolica della Colonna Traiana, anche nel più generale quadro della politica di Napoleone I e di Napoleone III, vd. AA.VV. 2001, Rowell 2012, 57-64 e Stefan 2015. Sulla storia del Museo della Civiltà Romana vd. principalmente AA.VV. 1983 e Liberati 2012a.

⁶ Liberati 2017. Nell'ambito dell'E42, si assiste ad una particolare ripresa di alcuni motivi tipici della Colonna Traiana nell'opera di Publio Morbiducci, su cui vd. Cristallini 1987 e Cristallini 1992.

⁷ Sulle cerimonie per il Bimillenario della nascita di Augusto nel 1937-'38, vd. soprattutto AA.VV. c.s.

Proprio per questo è molto interessante il fatto che, volendo organizzare il 23 settembre 1938, nell'ambito delle manifestazioni di chiusura del Bimillenario, la sfilata lungo via Nazionale di una coorte d'epoca imperiale, non si consigliasse una ricostruzione d'età augustea, ma una d'età traianea. Ancora più interessante è il fatto, come nel quadro di una scelta ideologica, l'opzione traianea avvenisse per motivi di carattere tecnico-scientifico, allo stesso tempo debitori però della esaltazione del potere militare imperiale sui rilievi della Colonna.

Artefice di questa opzione fu il Generale d'Armata Francesco Saverio Grazioli, che tuttavia non riuscì infine a concretizzare il suo progetto⁸. Nondimeno, in pieno clima di esaltazione augustea, questo piccolo riflesso del potere e dell'ideologia dell'impero traiano filtrato dalle istanze scientifiche di un esperto cultore di storia militare, merita un approfondimento. Accanto ad esso, ma senza valenza o rilevanza scientifica, appare significativo del clima ideologico-politico del tempo il curioso fotomontaggio di un ignoto autore in cui i legionari romani, definiti «antiche milizie» ed i militi moderni «nuove legioni», sfilano lungo la spirale del rilievo traiano⁹.

Francesco S. Grazioli verso il 23 settembre 1938

La vicenda del mancato sfilamento della coorte imperiale d'età traianea lungo via Nazionale, non discosto dai Mercati di Traiano e dalla stessa Colonna Traiana, si inquadra nelle celebrazioni italiane per il Bimillenario della nascita di Augusto, tanto che il suo fulcro sarebbe dovuto essere il Palazzo delle Esposizioni ove aveva sede la Mostra Augustea della Romanità¹⁰. Le manifestazioni furono proposte dall'Istituto di Studi Romani e dal Museo dell'Impero Romano e fatte proprie dal Governo dell'epoca, che ne lasciò il coordinamento ai due Enti. Esse si svolsero lungo un arco di ben 12 mesi tra il 23 settembre 1937 ed il 23 settembre 1938, anche se in effetti l'ultimo loro atto fu la chiusura della

⁸ Sul Generale d'Armata Francesco Saverio Grazioli vd. Longo 1989 e Labanca 2002. Numerose notizie non solo circa l'attività militare di Grazioli, ma contemporaneamente anche circa la sua attività culturale, sono in ACS, *Archivi di famiglie e di persone, Archivi di personalità della politica e della Pubblica Amministrazione, Fondo Grazioli*.

⁹ Bracco 1983, nell'appendice iconografica in fondo al volume.

¹⁰ Sulla Mostra Augustea della Romanità vd. soprattutto Liberati 1983c; Pisani Sartorio 1990; Liberati 1990; Scriba 1995a; Scriba 1995b; Scriba 1996; Scriba 1998; Arthurs 2007, 33-35; Argenio 2008; Marcello 2011; Silverio 2011; Arthurs 2012; Liberati 2012b; Giardina 2013; Carli 2013; Scriba 2014; Liberati c.s. b.

grande Mostra Augustea della Romanità la cui apertura fu prorogata sino ai primi giorni del novembre 1938¹¹.

È quindi interessante notare come nel momento di massima esaltazione del primo imperatore cui intendeva richiamarsi il nuovo impero italiano, faccia la sua comparsa proprio Traiano, ed ancor più stupefacente è scoprire come ciò avvenisse non per motivi politico-ideologici ispiratori della sfilata in sé, ma tecnico-scientifici pur se debitori dell'esaltazione antica del potere militare sulla Colonna. Tutto ciò deve indurre ancora una volta a soffermarsi sulla scientificità della maggior parte delle manifestazioni del 1937-'38, di molte delle quali si godono i frutti ancora oggi, ad ormai quasi cento anni di distanza.

Il ruolo di Grazioli, che anticipa la sua proposta sulla coorte traiana, si colloca in una ben precisa parte delle manifestazioni del Bimillenario. Occorre quindi soffermarsi brevemente su di esse per ancor meglio inquadrare il nostro personaggio. L'idea delle celebrazioni venne proposta in una specifica relazione intitolata *Per il secondo millenario di Augusto* da Giulio Q. Giglioli - all'epoca, tra l'altro, Direttore del Museo dell'Impero Romano - al II Congresso Nazionale di Studi Romani del 1930. Esse consistevano in: l'isolamento e la sistemazione del Mausoleo di Augusto; lo scavo definitivo, ricomposizione e «degnò collocamento» in Roma dell'*Ara Pacis*; il restauro e lo studio di altri monumenti augustei dell'Italia e dell'Impero; ed infine la promozione di cicli di conferenze in Roma ed in altri centri italiani. L'ordine del giorno originato dalla relazione di Giglioli terminava con la formula attraverso la quale si incaricava «la Presidenza dell'Istituto di Studi Romani di farsi centro presso le varie autorità di tali iniziative in modo che i festeggiamenti riescano solenni, degni di Augusto e dell'Italia nuova»¹².

¹¹ Sull'Istituto di Studi Romani e sul suo fondatore Carlo Galassi Paluzzi vd. Coccia 2000; Vittoria 2002; Aramini 2016. Sul Museo dell'Impero Romano vd. Liberati 1983a; Liberati 1983b; Scriba 1995a, 330-338; Giuseppini 2007; Silverio 2014; Liberati 2016; Lanzetta 2016; Scriba 2016; Silverio 2016.

¹² Così Giglioli 1931, 280. I riferimenti all'«Italia nuova» erano abbastanza comuni nella pubblicistica dell'epoca, ma in particolare l'espressione qui riportata è contenuta nell'ordine del giorno fatto votare da Giulio Quirino Giglioli, all'epoca - tra l'altro - Direttore del Museo dell'Impero Romano, in occasione del II Congresso Nazionale di Studi Romani del 24-29 aprile 1930, fondamentale per inquadrare correttamente il valore del Bimillenario del 1937-'38 nell'ideologia dell'Italia fascista e del suo rapporto con Roma antica: «Il II Congresso Nazionale di Studi Romani, udita la relazione del Prof. Giulio Q. Giglioli, acclama l'idea di festeggiare il secondo millenario della nascita dell'Imperatore Augusto e fa sua la proposta del relatore di compiere per tale occasione le seguenti opere: 1° - Isolamento e sistemazione definitiva del Mausoleo di Augusto; 2° - Scavo definitivo, ricomposizione e degnò collocamento in Roma dell'*Ara Pacis*; 3° - Restauro e studio di altri monumenti

Nel corso degli anni il programma si affinò ulteriormente e nel 1932 si aggiunse alle celebrazioni anche la Mostra Augustea della Romanità. Le conferenze divennero invece parte dei Corsi Superiori di Studi Romani organizzati sin dal 1926 dall'Istituto di Studi Romani con conferenzieri italiani e stranieri. In generale e sino alla caduta del Fascismo i Corsi si proponevano, attraverso cicli di conferenze, di illustrare, documentare, studiare ed approfondire il percorso che dalla «Roma dei Cesari» e dalla «Roma Cristiana» conduceva alla «Roma ormai nuovamente Capitale d'Italia» o «Roma Sabauda e Littoria» o ancora, come spesso veniva anche chiamata, «Roma di Mussolini»¹³. Negli anni accademici 1936-'37 e 1937-'38 si ebbero due edizioni di due cicli di conferenze celebrative, per un totale dunque di ben quattro serie affidate a studiosi non solo italiani, ma anche stranieri.

L'intervento di Grazioli si colloca nell'anno accademico 1936-'37. Numerosi gli altri studiosi italiani e stranieri coinvolti, tra gli italiani: Roberto Almagià con *L'orizzonte geografico nell'epoca di Augusto e gli studi geografici in Roma*, Giuseppe Bottai con *L'Italia di Augusto e l'Italia di oggi*, Guido Calza con *La famiglia di Augusto*, Secondina Lorenza Cesano con *Numismatica augustea*, Pietro de Francisci con *Augusto e la fondazione del Principato*, Giulio Q. Giglioli con *L'opera di Augusto e l'unificazione dell'Italia*, Francesco S. Grazioli con *Il genio militare di Cesare*, Antonio Muñoz con *Il*

augustei dell'Italia e dell'Impero; 4° - Pubblicazione di una serie di monografie di carattere scientifico che illustrino la storia e la civiltà di Augusto, dell'Italia e del mondo romano, al principio dell'Impero; 5° - Promozione di cicli di conferenze in Roma ed in altri centri italiani, incaricando la Presidenza dell'Istituto di Studi Romani di farsi centro presso le varie autorità di tali iniziative in modo che i festeggiamenti riescano solenni, degni di Augusto e dell'Italia nuova». Su G. Q. Giglioli vd. ora soprattutto Barbanera 2000 e Pasqualini 2006, in particolare 636 nota 25.

¹³ L'idea di una tale continuità, che sfocia nella «Roma ormai nuovamente Capitale d'Italia» o «Roma Sabauda e Littoria» o ancora «Roma di Mussolini», permea di sé l'intera attività dell'Istituto di Studi Romani nella prima fase della sua esistenza. Essa si apprezza in modo particolare nella sistematica dei Corsi Superiori di Studi Romani come presentati dallo stesso C. Galassi Paluzzi: vd. Galassi Paluzzi 1926a; Galassi Paluzzi 1926b; Galassi Paluzzi 1943. È opportuno ricordare che all'interno dei Corsi Superiori di Studi Romani venivano identificati «tre fondamentali settori del quadrante»: «Roma dei Cesari», «Roma Cristiana» e «Roma ormai nuovamente Capitale d'Italia», che tendeva ad identificarsi con «Roma Sabauda e Littoria» e con «Roma di Mussolini», mentre una «quarta grande partizione» era «Roma nella vita e nell'arte», comprendente un complesso di temi «irriducibile nell'ambito di precise distinzioni cronologiche o sistematiche»: vd. Galassi Paluzzi 1943, XVI-XVII, da cui provengono le citazioni nel testo ed in questa nota.

*Mausoleo d'Augusto e la sua sistemazione e Domenico Mustilli con L'iconografia e l'epopea di Augusto nella glittica*¹⁴.

L'Istituto domandava ai conferenzieri di voler mettere a disposizione anche dei testi o sunti della conferenza da far pubblicare alla stampa quotidiana, e di essi l'Archivio dell'Istituto conserva una quantità notevole per quella del Generale Grazioli. In quest'ultimo caso infatti troviamo una versione della notizia per la radio e, per la stampa quotidiana, una stesura breve, una lunga ed anche la pubblicazione del brano finale¹⁵, in cui i riferimenti alla situazione politica dell'Italia contemporanea non erano sicuramente assenti¹⁶. Grazioli dunque non era affatto estraneo alla vita culturale romana degli anni del Bimillenario, cui aveva partecipato contribuendo dal punto di vista della storia militare, cioè dal suo proprio personale punto di vista professionale. Tuttavia il suo intervento non era stato estemporaneo rispetto agli interessi dello studioso che, alla carriera militare aveva saputo affiancare una costante attività scientifica e divulgativa nel campo della storia militare, anche romana.

Francesco S. Grazioli uomo di cultura e studioso di storia militare

A questo punto sarà opportuno capire chi fosse Francesco Saverio Grazioli, quale il suo rapporto con la cultura e come egli si relazionasse al clima ideologico e propagandistico cui all'epoca nessuna istituzione e

¹⁴ Per un programma delle conferenze vd. Anonimo 1938. A ciascuno dei conferenzieri l'Istituto domandava di voler consegnare, già prima del proprio intervento, il testo destinato alla pubblicazione ed il risultato è apprezzabile nella serie dei *Quaderni Augustei. Studi italiani*, in cui venne pubblicato anche lo studio di Grazioli: vd. Grazioli 1938a, anticipato nel periodico dell'Istituto come Grazioli 1937. Sulla conferenza esiste un'ampia documentazione archivistica: vd. AINSR, s. CSSR, b. 47, f. 4, sott. *Carteggio con i conferenzieri italiani*, sub sott. F.S. Grazioli e cfr. in AINSR, s. RS, *Corsi Superiori di Studi Romani 1937. I*, f. 1936-37. *La figura e l'opera di Augusto*.

¹⁵ Vd. AINSR, s. CSSR, b. 47, f. 4, sott. *Carteggio con i conferenzieri italiani*, sub sott. F.S. Grazioli e cfr. in AINSR, s. RS, *Corsi Superiori di Studi Romani 1937. I*, f. 1936-37. *La figura e l'opera di Augusto*.

¹⁶ Vd. AINSR, s. CSSR, b. 47, f. 4, sott. *Carteggio con i conferenzieri italiani*, sub sott. F.S. Grazioli, *Il genio militare di Cesare*, parte finale della conferenza diramata alla stampa, nella quale, dopo il ricordo delle imprese progettate da Cesare in Oriente e nell'Europa orientale, si legge: «Se un tale colossale disegno avesse potuto essere attuato, chi può dire come si sarebbe svolta nei secoli successivi la storia dell'Impero Romano? Domanda però inutile, perché la Storia è quella che è, e non quella che avrebbe potuto essere. Ben lo sappiamo noi Italiani, che, sotto la guida forte e sicura del Duce del Fascismo, il cui genio cesareo ha fatto riapparire l'Impero sui colli fatali di Roma, ci stiamo costruendo giorno per giorno, con assoluto eroico realismo, la nostra Storia, in una formidabile ascesa militare e civile, che condurrà il fiero popolo Italiano, non degenerare dai legionari di Cesare, ai più alti e gloriosi destini del mondo». Cfr. anche in AINSR, s. RS, *Corsi Superiori di Studi Romani 1937. I*, f. 1936-37 *La figura e l'opera di Augusto*.

nessuna personalità pubblica poteva essere del tutto impermeabile. Il ritratto che ne emerge è veramente quello di un «Soldato per vocazione, artista per nobiltà d'animo», come si legge in un suo elogio scritto in occasione dell'anniversario della morte¹⁷; ma è anche quello di uno studioso che – come vedremo – pur nell'enfasi del clima politico, riusciva ad anteporre i problemi di serietà tecnica e scientifica alla pura e banale propaganda, in ciò trovandosi sulla stessa linea della Mostra Augustea della Romanità che, infatti, dovremo richiamare proprio in rapporto al progetto della coorte traiana (fig. 1).

Descrivere con completezza la figura di Grazioli prenderebbe molte pagine. Qui sarà sufficiente evidenziare alcuni dati essenziali, dai quali emerge l'estrema professionalità e la serietà di ogni sua impresa, così militare come culturale. Disponiamo in tal senso delle *Memorie* in più volumi manoscritti redatti dallo stesso Generale poco dopo la fine della seconda guerra mondiale e conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato. Si tratta di documenti che, seppur vanno approcciati con una certa cautela devono nondimeno considerarsi genuini nella complessiva delineazione di una figura umana profondamente devota soprattutto alla monarchia ed alla Patria¹⁸.

Grazioli nasce a Roma il 18 dicembre 1869 e muore in Firenze il 20 febbraio 1951; la madre Teresa Busiri Vici, proveniva dalla famosa famiglia di architetti ed era figlia dell'architetto Andrea Busiri Vici, che aveva avuto la qualifica di Primo Architetto della Fabbrica di San Pietro. La sua carriera militare inizia a 14 anni presso il Collegio Militare di Roma. In seguito, divenuto Ufficiale, oltre che in territorio metropolitano prestò servizio per due anni (1896-'98) nella Colonia Eritrea, svolse almeno una missione "coperta" a Malta e partecipò alla conquista della Libia nel 1911-'12 ottenendo la promozione a Colonnello. Durante la prima guerra mondiale creò e comandò il Corpo d'Armata d'assalto, che fu fondamentale per il trionfo di Vittorio Veneto e, dopo la guerra, tra il novembre 1918 e l'agosto 1919 fu comandante del Corpo Interalleato di occupazione di Fiume.

Fondamentalmente invisato allo Stato Maggiore ed a Badoglio per la sua indipendenza di giudizio, nel 1923 Grazioli venne nominato Direttore

¹⁷ Così testualmente in ACS, *Archivi di famiglie e di persone, Archivi di personalità della politica e della Pubblica Amministrazione, Fondo Grazioli*, b. 3, f. 18, testo sine data di O. Libotte intitolato *In ricordo del Generale Grazioli*, 1.

¹⁸ Per gli aspetti che concernono in modo particolare anche l'attività culturale di Grazioli e non solo la sua vita militare, vd. in ACS, *Archivi di famiglie e di persone, Archivi di personalità della politica e della Pubblica Amministrazione, Fondo Grazioli*.

delle Scuole militari e poco dopo entrò a fare parte del Consiglio dell'Esercito, l'organo consultivo del Ministro della Guerra che costituiva una sorta di contraltare allo Stato Maggiore. Dal 1° ottobre 1934 fu nominato Ispettore generale della preparazione pre e postmilitare e venne congedato nel 1938 con il grado di Generale d'Armata. Nel secondo dopoguerra Grazioli restò su posizioni monarchiche e continuò anche a collaborare agli studi storico-militari dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito¹⁹.

L'attività culturale dunque non era una novità per Grazioli: è ad esempio del 1925 il corposo volume dedicato allo studio della battaglia di Rivoli, in cui l'attenzione dello storico militare si appuntava su quella guerra manovrata di cui egli stesso era stato sia protagonista che teorico²⁰. L'interessamento di Grazioli nei confronti delle questioni culturali non mancava neppure nella sua attività di senatore del Regno, carica che ricoprì dal 22 dicembre 1928. Particolarmente nota – vista anche la pubblicazione che ne derivò – è la sua difesa, contro ogni aprioristica ostilità, della libertà di ispirazione e di idee dei giovani artisti nel progetto della Casa Littoria in “Stile 900” da erigersi lungo via dell'Impero, oggi dei Fori Imperiali²¹.

Le attività culturali valsero a Grazioli, nel 1937, l'incarico di fondare ed in seguito di presiedere il Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini che, negli intedimenti del Governo «avrebbe dovuto costituire un grande centro di riunione e di coltura per i numerosissimi ufficiali stanziati o di passaggio a

¹⁹ Grazioli fu tra gli autori del volume edito nel 1948 dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito in occasione del centenario del 1848 con il saggio *Le operazioni militari nel 1848*. Accanto all'attività di storico militare, coltivata sin quasi alla morte sopraggiunta nel 1951, Grazioli non mancava neppure di un sincero estro artistico, come provano numerose caricature di Ufficiali e Governatori italiani e stranieri realizzate durante il periodo in Eritrea, oppure il soggetto di una cartolina del XVII Reggimento artiglieria da lui realizzata, o ancora un ritratto di Napoleone eseguito per il Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini: su tutto ciò vd. ACS, *Archivi di famiglie e di persone, Archivi di personalità della politica e della Pubblica Amministrazione, Fondo Grazioli*, b. 1, f. 1 e f. 2, contenenti il manoscritto *La mia vita militare (1883-1938). Ricordi e note del Generale d'Armata Francesco S. Grazioli*, scritto a Firenze nel 1949.

²⁰ Vd. Grazioli 1925.

²¹ Lo “Stile 900” fu un movimento artistico nato alla fine del 1922 a Milano. L'altra sua definizione ne rende bene il contenuto: “neoclassicismo semplificato”. Sorta di coordinatrice era Margherita Sarfatti: su di lei e sulla sua attività culturale vd. Ferrario 2015. Il progetto difeso da Grazioli in Senato non venne poi mai realizzato in quel luogo e ne resta un'eco nell'edificio del Ministero degli Affari Esteri a piazzale della Farnesina. Il discorso tenuto da Grazioli può invece leggersi in Grazioli 1934.

Roma»²². Nell'impresa Grazioli coinvolse, tra gli altri, il genero Clemente Busiri Vici e lo stesso Duilio Cambellotti²³, mentre il tema e le decorazioni del "Salone dei condottieri" riflettevano la sua attività di studioso dei "grandi capitani" italiani e di Roma antica. L'attenzione verso lo studio della storia militare, oltre che dalle numerose pubblicazioni, si evince anche dai ricordi contenuti nelle *Memorie*.

Ad esempio, tra una conferenza a Rodi per la "Dante Alighieri" e la narrazione quasi romanzata *L'ombra di Cesare in una notte romana*²⁴, spicca la collaborazione con l'Istituto di Studi Romani con una conferenza su *Scipione l'Africano*; tema che diverrà anche una monografia per la collana *I grandi italiani* pubblicata dalla UTET e curata da Luigi Federzoni²⁵, a proposito della quale è stato rilevato: «L'analisi tecnico-militare di Grazioli non sfigura nel confronto con quella liddellhartiana»²⁶.

Il suo valore di studioso di storia militare è testimoniato anche dall'inserimento di una sua monografia, *L'Arte militare romana*, nel piano della *Storia di Roma* edita dall'Istituto di Studi Romani, monumentale opera progettata in 30 volumi poi completata non senza modifiche dopo la guerra²⁷. Per l'Istituto di Studi Romani Grazioli aveva già tenuto anche una conferenza dedicata a *I grandi capitani di Roma antica*, poi stampata in volume²⁸. In quest'ultimo, pur nella brevità del testo imposta dal carattere

²² ACS, *Archivi di famiglie e di persone, Archivi di personalità della politica e della Pubblica Amministrazione, Fondo Grazioli*, b. 1, f. 2, manoscritto F. S. Grazioli *La mia vita militare (1918-1938)*. *Ricordi e note del Generale d'Armata Francesco S. Grazioli*, 268.

²³ Su Duilio Cambellotti vd. da ultimo Fonti/Tetro 2018, con precedente bibliografia.

²⁴ ACS, *Archivi di famiglie e di persone, Archivi di personalità della politica e della Pubblica Amministrazione, Fondo Grazioli*, b. 1, f. 2, manoscritto F. S. Grazioli *La mia vita militare (1918-1938)*. *Ricordi e note del Generale d'Armata Francesco S. Grazioli*, 270-271.

²⁵ Vd. Grazioli 1941.

²⁶ Così Ilari 2002, 325 nota 130, nè mancava l'attività di divulgazione con il volume rivolto ai giovani *I grandi capitani italiani*, mentre relativamente all'anno 1938 si ricorda una conferenza sui *Grandi condottieri augustei* ed il volume *I grandi condottieri romani* pubblicato dall'Istituto di Studi Romani in una collana che oggi si definirebbe "di alta divulgazione", edita insieme all'Opera Nazionale Dopolavoro all'interno della quale il volume di Grazioli figurava accanto, ad esempio, a quelli di studiosi quali Giulio Q. Giglioli e Roberto Paribeni. Vd. Grazioli 1936a e Grazioli 1939.

²⁷ L'opera non venne poi pubblicata a causa del sopraggiungere della seconda guerra mondiale e delle successive modificazioni che interessarono anche l'Istituto di Studi Romani. Per conoscere in che modo Grazioli avrebbe trattato la materia vd. Grazioli 1936b e Grazioli 1938b. Inoltre nell'a.a. 1939-'40 dei Corsi Superiori di Studi Romani, Grazioli tenne il giorno 13 marzo per l'Istituto di Studi Romani la conferenza dal titolo *L'arte militare ai tempi dell'Impero romano* (vd. fig. 1): vd. Galassi Paluzzi 1943, 20 e 160 per un quadro riassuntivo dell'attività svolta da Grazioli presso i Corsi Superiori.

²⁸ Grazioli 1933, in cui veniva pubblicata una conferenza tenuta il giorno 18 marzo 1933.

di rassegna della conferenza di partenza, non manca però un riferimento succinto ma completo alla politica militare traianea, mentre è soprattutto significativo come l'autore, tra tutti i temi possibili, scegliesse di illustrare una delle prime pagine dell'opera proprio con un rilievo giudicato di tema traiano²⁹.

Per completare una rapida descrizione della figura di Grazioli sarà il caso di ricordare il suo sostanziale scetticismo nei confronti della proclamazione dell'Impero del 9 maggio 1936, avvertito come un'«esaltazione eccessiva» per la riportata vittoria che avrebbe potuto nuocere ad una crescita graduale e sicura della Patria ed il suo odio del pressapochismo militare dei gerarchi fascisti e di buona parte della Milizia che si sostanzava in un «dilettantismo bluffistico, tanto più pericoloso quanto più si ammantava di entusiastico ma vuoto militarismo, fatto più di retorica che di sostanza»³⁰.

La coorte traianea

Si giunge così al mese di settembre 1938 ed al documento inedito che intendo presentare (*fig. 2*)³¹.

Si tratta di un pro-memoria di sei pagine datato 7 settembre 1938, preparato da Grazioli per il Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri contenente il resoconto circa l'incarico, ricevuto appunto dal Governo, di organizzare una coorte di legionari romani d'epoca augustea che avrebbe dovuto sfilare lungo via Nazionale il successivo 23 settembre in occasione delle cerimonie di chiusura dell'anno dedicato ai festeggiamenti della nascita del primo imperatore.

²⁹ Vd. in Grazioli 1933. Si tratta di un rilievo raffigurante una processione davanti ad un grandioso tempio. Tale rilievo, di cui si conservano due parti, una presso il Museo Nazionale Romano ed una presso i Musei Vaticani, venne ricomposto in calco ed esposto nella Mostra Augustea della Romanità, all'interno della *Sala dell'Impero*: vd. Vighi/Caprino 1938, 21 n. 21. Il calco è ora conservato nella Sala LVI del Museo della Civiltà Romana: vd. Catalogo 1982, 678 n. 27. Il rilievo venne alla luce nel 1812 a seguito della demolizione del convento di S. Eufemia per consentire lo scavo della Basilica Ulpia.

³⁰ ACS, *Archivi di famiglie e di persone, Archivi di personalità della politica e della Pubblica Amministrazione, Fondo Grazioli*, b. 1, f. 2, manoscritto F. S. Grazioli *La mia vita militare (1918-1938). Ricordi e note del Generale d'Armata Francesco S. Grazioli*, 265 e 273, sottolineato nell'originale.

³¹ ASMCR, MAR, sez. PROP, b. 202, f. 3, *Promemoria per S.E. Alfieri Ministro della Cultura Popolare*. L'Archivio Storico del Museo della Civiltà Romana è attualmente chiuso come lo stesso Museo ed è in corso di riordino. In questa occasione ho impiegato i criteri di inventariazione di cui ha fatto uso Friedemann Scriba durante la preparazione dello studio poi pubblicato come Scriba 1995a ed in gran parte basata sulla sistemazione originale del materiale.

Avendo avuto cura di formare una commissione di persone con diverse competenze ma tutte estremamente valide ognuna nel proprio campo – ricordo Antonio Maria Colini, collaboratore di Giulio Quirino Giglioli, Direttore generale della Mostra Augustea della Romanità³²; il Gen. Enrico Clausetti, esperto di esercito e macchine belliche romane, anch'egli collaboratore di Giglioli³³; il noto artista Duilio Cambellotti³⁴; l'ingegnere e architetto Pietro Aschieri³⁵, oltre ad alcuni abili artefici di vestiari ed equipaggiamenti storici –, dopo una riunione tenutasi il 6 settembre, Grazioli in primo luogo tiene a puntualizzare al Ministro che i criteri da seguire nella ricostruzione della coorte avrebbero dovuto essere improntati alla più assoluta serietà storica, rifuggendo quindi da qualsiasi approssimazione, in ciò affermando ancora una volta il suo pensiero volto, come si è avuto già modo di notare, ad una seria e corretta impostazione scientifica.

A questo punto egli propone che sarebbe meglio affrontare la ricostruzione tenendo presente una formazione ispirata non proprio all'epoca augustea – piuttosto scarsa di fonti, specie iconografiche – e spostarsi invece «all'epoca trajana, per la quale le fonti (Colonna Trajana) sono ricchissime e assai varie»³⁶. Per cercare di convincere il Ministro della necessità di questa modifica, egli – con voluta semplificazione – fa notare come in tal modo si presenterebbe una coorte d'età imperiale di I secolo, similmente quindi «a quanto, in fondo, si è fatto con la Mostra della Romanità, la quale più che augustea è risultata, a dir vero, imperiale»³⁷.

Grazioli traccia poi lo schema della coorte prevedendo uno sviluppo di 600 uomini:

Comandante – tribuno (a cavallo)
Ufficiale al seguito – Cornicularius (a cavallo)

³² Su G. Q. Giglioli vd. *supra* nota 12. Su Antonio M. Colini vd. Buonocore/Pisani Sartorio 1998.

³³ Vd. Vighi/Caprino 1938, XXV. Anche il Generale Clausetti, appartenente all'Arma del Genio, partecipò alle attività culturali dell'Istituto di Studi Romani ed alla collana editoriale avviata dalla Mostra Augustea della Romanità: vd. Clausetti 1939 e Clausetti 1942.

³⁴ Vd. *supra* nota 23.

³⁵ Sull'architetto Pietro Aschieri vd. Tafuri 1962, AA.VV. 1977 e Donetti 2012. Pietro Aschieri fu, tra l'altro, autore della scenografia del film prodotto nel 1936-'37 *Scipione l'Africano*, nonché uno degli architetti che progettarono il palazzo ove ha attualmente sede il Museo della Civiltà Romana, sul quale vd. Noccioli 1987.

³⁶ ASMCR, MAR, sez. PROP, b. 202, f. 3, *Promemoria per S.E. Alfieri Ministro della Cultura Popolare*, 2, sottolineato nell'originale.

³⁷ *Ibidem*, sottolineato nell'originale.

Centurioni <u>priores</u>	3
Centurioni <u>posteriores</u>	3
Porta aquila legionale.....	1
Porta insegna della coorte.....	1
<u>Buccinae</u> per segnali.....	3
Legionari.....	600 ³⁸

Accanto alla coorte vera e propria Grazioli – anche per ottemperare almeno in parte alle direttive e così cercare di far accettare l’idea della coorte traiana – suggeriva ulteriori ricostruzioni:

Al seguito della Coorte marcerebbe un’aliquota di cavalleria legionale, com’era al tempo di Augusto, e precisamente due turmae per un totale cioè di 60 cavalli ed altrettanti cavalieri.

Infine, per far riuscire più interessante e più completo lo sfilamento, si porrebbe al seguito della coorte una piccola aliquota di macchine (artiglierie campali legionali dell’epoca) e cioè:

- un onagro;
 - una balista;
 - una balista da campo,
- su carri trainati da buoi, come usavasi a quei tempi e condotti da personale di fatica.

Le macchine sarebbero fornite dalla Mostra della Romanità, salvo una che dovrebbe essere costruita, ex novo³⁹.

Circa il lessico impiegato da Grazioli, ed in particolare circa l’uso della categoria moderna di “Ufficiale”, va tenuto conto come egli stesse esponendo il da farsi ad un organo politico e dunque in tal senso privilegiasse l’immediata comprensibilità piuttosto che il rigore filologico. Peraltro, come emerge dal documento, ai fini dell’organizzazione della parata Grazioli considera “Ufficiale” il graduato antico in relazione alla sua funzione come comparata con l’esperienza moderna. In tal senso egli può fare rientrare tra gli “Ufficiali” anche i portatori di insegna, che nell’esperienza moderna sono usualmente Ufficiali dei gradi più bassi.

Grazioli, dunque, dopo aver aggiornato il calcolo delle unità aggiungendo il congruo numero di Ufficiali (11), i cavalieri (60) ed i

³⁸ *Ibidem*, 2-3, sottolineato nell’originale.

³⁹ *Ibidem*, 3, sottolineato nell’originale. Nella trascrizione del testo originale ho corretto alcuni banali refusi. Cfr. Liberati 1998; Liberati 1999a; Liberati 1999b.

serventi delle macchine (30) ed arrivando in tal modo a 701 uomini, più 64 cavalli e 3 macchine, ipotizzava un impiego di personale proveniente da diverse estrazioni – Esercito (300), Milizia (100), Accademia fascista di educazione fisica (100) e Fasci giovanili di combattimento di Roma (200) –, partendo dal presupposto che dovessero essere uomini sceltissimi fisicamente e quindi in grado di appagare anche una certa esigenza estetica. Successivamente proponeva di affidare le due *turmae* di cavalleria interamente al Corpo di Polizia Metropolitana, formato da «personale scelto, idoneo anche a cavalcare alla romana, cioè senza sella e senza staffe»⁴⁰.

A questo punto però sorgeva il problema della ricostruzione degli equipaggiamenti necessari, che avrebbero dovuto essere preparati tutti «ex novo» evidentemente sulla base delle fonti cui aveva accennato in precedenza al fine di evitare – come aveva scritto – una «mascherata» o una «sfilata di comparse teatrali»⁴¹. In tal senso evidenziava l'impossibilità di essere pronti per la data del 23 settembre e domandava una proroga alla fine di ottobre, cioè in coincidenza con la chiusura della Mostra Augustea come allora posticipata rispetto allo stesso 23 settembre.

In chiusura del pro-memoria, Grazioli proponeva di fare sfilare un'aliquota di personale con quella che per motivi di praticità nell'esposizione definiva «uniforme invernale di guerra (mantello)», è ciò allo scopo di «attenuare, una volta tanto, quel carattere un po' troppo retorico che è passato nell'opinione dei più per quanto riguarda l'uniforme dei soldati romani dell'Impero»⁴².

Nel frattempo, già il giorno 4 settembre era però comparsa sui giornali la notizia della sfilata, accanto ai Battaglioni delle nuove Legioni della Milizia, di una coorte «che rievcherà nelle uniformi e nell'armamento l'epoca del primo imperatore di Roma»⁴³.

⁴⁰ ASMCR, MAR, sez. PROP, b. 202, f. 3, *Promemoria per S.E. Alfieri Ministro della Cultura Popolare*, 3-4.

⁴¹ *Ibidem*, 1 e 4, sottolineato nell'originale.

⁴² *Ibidem*, 6.

⁴³ La notizia venne riportata, con identico testo diramato da Roma il 3 settembre 1938, su alcuni quotidiani. Tra questi, ad esempio, «Sole» e «L'Italia», entrambi di Milano: «In occasione della chiusura del Bimillenario di Augusto, oltre ai 10 battaglioni di CC. NN. sfilerà in Via Nazionale, davanti alla Mostra della romanità, una coorte che rievcherà nelle uniformi e nell'armamento, l'epoca del primo Imperatore di Roma». Significativo il titolo dato alla notizia dal giornale «L'Italia»: *Una coorte in costume romano per la chiusura della Mostra Augustea*.

Facile quindi immaginare come le decise considerazioni tecnico-scientifiche del pro-memoria di Grazioli non potessero trovare accoglimento, pur se basate soprattutto sull'iconografia di una manifestazione del potere militare imperiale, appunto quella traiana, molto più significativa rispetto a quella propria dei pochi elementi augustei superstiti. Impensabile dovette poi sembrare l'idea di spostare la parata alla data di chiusura della Mostra Augustea per le sole ragioni tecnico-scientifiche addotte da Grazioli, dal momento che era previsto come il 23 settembre essa si sarebbe svolta dopo l'inaugurazione della nuova sistemazione dell'*Ara Pacis*⁴⁴.

Alla fine, pur di non modificare la significativa data, il Governo fece tenere la sfilata senza la coorte romana. Ed infatti i giornali⁴⁵ la descrivono come composta da 18 Battaglioni delle Legioni della Milizia⁴⁶ e da 1

⁴⁴ Nel frattempo, il «Corriere della Sera» di Milano, il 7 settembre 1938 aveva pubblicato una ulteriore notizia diramata da Roma il precedente giorno 6, che approfondiva quella pubblicata dai giornali il giorno 4 settembre. Il testo, intitolato *Una coorte in costume dell'Impero alla cerimonia di chiusura della Mostra Augustea della Romanità*, dopo una prima parte praticamente identica a quanto riportato *supra* in nota 43, si soffermava sul ruolo della Mostra Augustea della Romanità nella ricostruzione della coorte che avrebbe dovuto sfilare: «Nella sala diciassettesima della Mostra, dedicata all'Esercito, figurano, tra le altre, due grandi statue riproducenti il legionario e il signifero come apparivano nel primo secolo dopo Cristo. Il legionario indossa una corta tunica e un mantello - *sagum* - fissati sulle spalle. Porta due cinturoni incrociati, decorati con lamine metalliche, uno dei quali regge la spada e l'altro il pugnale. Tiene alla destra un'asta e alla sinistra lo scudo ovale. Il signifero, invece, anche esso riprodotto da una scultura del primo secolo dopo Cristo, indossa una cotta di pelle che arriva sin sotto il ginocchio e sulle spalle reca una pelle di lupo, caratteristica acconciatura dell'epoca. Come arma porta soltanto la spada. Queste divise saranno appunto riprodotte fedelmente nello sfilamento della coorte dinanzi alla Mostra Augustea della Romanità». Vd. in proposito Vighi/Caprino 1938, 247 n. 196 e 248 n. 199. Si tratta di due ricostruzioni in seguito esposte anche al Museo della Civiltà Romana: vd. Catalogo 1982, 194 n. 34 e 197 n. 48. Non è agevole, in mancanza di ulteriori fonti archivistiche, stabilire il rapporto tra il testo pubblicato dalla stampa e lo scritto di Grazioli oggetto di questo intervento, ma è certo che essi muovevano in direzioni differenti considerato il rilievo dato dalla stampa alla periodizzazione al I sec. d. C.: si intravedono quindi chiaramente le difficoltà di conciliare l'aspetto ideologico-politico con la necessaria accuratezza documentale, che avrebbero portato alla mancata esecuzione della ricostruzione storica. Si tenga inoltre conto che la notizia venne comunicata alla stampa il giorno 6 settembre, cioè esattamente lo stesso giorno in cui Grazioli ricevette l'incarico di organizzare la sfilata: vd. ASMCR, MAR, sez. PROP, b. 202, f. 3, *Promemoria per S.E. Alfieri Ministro della Cultura Popolare*, 1.

⁴⁵ Vd. ad esempio «Il Resto del Carlino», Bologna, 24 settembre 1938, «Corriere Istriano», Pola, 24 settembre 1938, «Provincia di Bolzano», Bolzano, 24 settembre 1938.

⁴⁶ Contro i 10 preannunciati dai quotidiani del 4 e del 7 settembre.

Battaglione Allievi Carabinieri⁴⁷, che forse nello schieramento prese il posto destinato alla coorte imperiale romana. In una foto d'epoca pubblicata dalla stampa si nota l'impegno del cosiddetto "passo romano di marcia", il cui uso Grazioli aveva vivamente sconsigliato per la coorte romana⁴⁸.

In conclusione, questa vicenda, colma di sfumature, illustra numerose declinazioni dell'idea di Roma in epoca fascista: entro un certo comune sentire di fondo si spazia da quelle più utilitaristico-propagandistiche di certi ambienti di Governo, a quelle più tecnico-scientifiche - ancorché alimentate anche dall'idea nazionale - proprie della Mostra Augustea della Romanità e dello stesso Grazioli.

Soprattutto, per quello che qui interessa, la vicenda illustra la forza della memoria del potere militare e dell'ideologia imperiale traiana e dei suoi simboli, che emergono con stupefacente naturalezza proprio durante la preparazione di un'importante cerimonia dell'anno augusteo, a conferma del loro intrinseco vigore e rappresentatività e quindi della loro capacità di durare nel tempo.

⁴⁷ Confronta nota 45. Il Battaglione Allievi Carabinieri apriva lo schieramento, in cui probabilmente stando alle immagini pubblicate sui giornali citati, ciascuna unità dovette avere le dimensioni di 18 x 18, con un totale quindi di 324 uomini per ciascuna di esse.

⁴⁸ Il cosiddetto "passo romano" era eseguito con gamba tesa e rigida al ritmo di 100 passi al minuto. Era lungo 65-70 cm e con esso si poteva procedere solo per 200 m ogni 3 minuti: vd. Pericoli 1983, 14. L'adozione del passo romano fu fortemente voluta dallo stesso Mussolini, che lo sostenne ad esempio nel discorso del 1° febbraio 1938: vd. Mussolini 1959. Sulla necessità, per la coorte traiana, di evitare il "passo romano" vd. ASMCR, MAR, sez. PROP, b. 202, f. 3, *Promemoria per S.E. Alfieri Ministro della Cultura Popolare*, 5.

Illustrazioni

Fig. 1. Il Generale Francesco S. Grazioli nel corso della conferenza tenuta a Roma il 13 marzo 1940 sul tema *L'arte militare ai tempi dell'Impero romano*, nell'ambito dei Corsi Superiori organizzati dall'Istituto di Studi Romani (Istituto Nazionale di Studi Romani, Fototeca).



Fig. 2. Le 6 pagine che compongono la relazione redatta dal Generale Francesco S. Grazioli ed indirizzata al Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri, relativa al progetto di allestimento di una coorte d'età traianea che il 23 settembre 1938 avrebbe dovuto sfilare a Roma in occasione delle manifestazioni di chiusura del Bimillenario Augusteo (ASMCR, MAR, sez. PROP, b. 202, f. 3, *Promemoria per S.E. Alfieri Ministro della Cultura Popolare*).

PROMEMORIA PER S.E. ALFIERI
 Ministro della Cultura Popolare
 &&&&&&

Riferisco succintamente a Vostra Eccellenza circa l'esito dei primi passi da me compiuti in merito all'incarico ieri affidatomi; di organizzare cioè, una coorte di legionari romani dell'epoca augustea, che dovrebbe prossimamente sfilare per le vie di Roma.

Ieri stesso, alle 17, convocai presso di me tutte le persone che, a mio parere, potevano darmi un utile concorso nel non facile lavoro, sia come competenti di storia e archeologia romana, sia come artisti esperti di uniformi e armamenti romani, sia come noti costruttori di tali oggetti, e cioè:

- COLINI*
- 1°)- dr. ~~PUGLISI~~ - in sostituzione dell'on. Giglioli ancora assente da Roma;
 2 - *Generale Clausetti che collaborò alla Mostra della Romanità*
 3°)- prof. DUILIO CABELLOTTI ()
 4°)- ing. ASCHIERI (artisti competenti.
 5°)- sig. DE GAI ()
 6°)- t.col. RIGGI - competente di storia militare romana.
 7°)- cav. FORZANO - (esperti costruttori di vestiari
 8°)- sig. M. PIERMATTEI - (ed equipaggiamenti storici.

Dopo matura discussione, tutti gli intervenuti furono perfettamente concordi su i seguenti punti essenziali:

- 1°)- Evitare ad ogni costo il pericolo di far cosa che comunque possa aver l'aria di "mascherata" o di "sfilata di comparse teatrali", ovvero prestare il fianco a facili motteggi specie fra il popolo di Roma, generalmente così propenso alla critica

- 2 -

mordace in materia di questo genere.

A tal uopo:

- a)- organizzare lo spettacolo con assoluta serietà storica, sia per quanto riguarda la formazione organica particolareggiata della coorte, sia per quanto riguarda uniformi, armi, materiale al seguito della coorte, ecc.
- b)- anche a costo di dover spendere qualcosa di più, costruire uniformi ed armi che, sebbene in gran parte (come è ovvio), di materia simile al vero, pure sia tale da dare, anche alla luce del giorno, l'impressione esatta del vero; tanto più che si avrà così un materiale anche più resistente, cosa non inutile perché, fatta la spesa una volta, potrebbe essere conservato per servirsene in altra occasione del genere, de-stinata ad esaltare gli avi guerrieri di nostra razza.

2°)- Si sarebbe inoltre deciso di preferire una coorte, che per quanto forse non esattamente del tempo di Augusto (cosa difficile per troppa scarsezza di fonti sicure e forse non abbastanza estetica), una coorte che si approssimi piuttosto all'epoca trajana, per la quale le fonti (Colonna Trajana) sono ricchissime e assai varie. In tal modo si metterebbe insieme una coorte imperiale del I° secolo dell'Impero, analogamente a quanto, in fondo, si è fatto con la Mostra della Romanità, la quale più che augustea è risultata, a dir vero, imperiale.

3°)- La composizione organica della coorte, sulla traccia delle fonti più sicure esistenti, sarebbe la seguente:

Comandante - tribuno (a cavallo)

Ufficiale al seguito - Cornucularius (a cavallo)

- 3 -

Centurioni <u>priores</u>	3
Centurioni <u>posteriores</u>	3
Porta aquila legionale (1).....	1
Porta insegna della coorte.....	1
<u>Buccinae</u> per segnali.....	3
Legionari.....	600

Al seguito della Coorte marcerebbe un'aliquota di cavalleria legionale, com'era al tempo di Augusto, e precisamente due turmae per un totale cioè di 60 cavalli ed altrettanti cavalieri.

Infine, per far riuscire più interessante e più completo lo sfilamento, si porrebbe al seguito della coorte una piccola aliquota di macchine (artiglierie campali legionali dell'epoca) e cioè:

- un onagro;
 - una balista;
 - una balista da campo,
- su carru trainati da buoi, come usavasi a quei tempi e condotti da personale di fatica.

Le macchine sarebbero fornite dalla Mostra della Rimunità, salvo una che dovrebbe essere costruita, ex novo.

In totale tutto ciò comporta un quantitativo di uomini di:

- ufficiali.....	11	(due di cavalleria, uno per le macchine);
- legionari.....	600	
- cavalieri.....	60	
- uomini di fatica.....	<u>30</u>	
Totale uomini 701		

1)- L'aquila legionale era sempre affidata a una Coorte.

- 4 -

più:

cavalli.....	64
macchine.....	3

4°)- Sempre per soddisfare la condizione essenziale della serietà e del rispetto estetico, occorrerebbe che tutti questi uomini fossero fisicamente sceitissimi. E siccome né l'Esercito, né la Milizia si sono dichiarati in condizione, al presente, di poter fornire tutto il personale idoneo suindicato, sarebbe necessario dare senz'altro ordini che esso fosse fornito (compresi i rispettivi quadri) in concorso fra:

Esercito.....	300
Milizia.....	100
Accad.Fasc.Educazione Fisica..	100
Fasci Giov.Comb.di Roma.....	200

Le due turme di cavalleria potrebbero essere date interamente dal Corpo di Polizia Metropolitana che ha personale scelto, idoneo anche a cavalcare alla romana, cioè senza sella e senza staffe.

Per ben preparare tale personale allo sfilamento, basterà un addestramento di una settimana circa, immediatamente prima dello spettacolo.

5°)- La questione più grave è quella della costruzione delle uniformi, delle armi difensive e offensive, delle buffetterie, ecc., dato che niente di utilizzabile può trovarsi già fatto in Italia presso le Case costruttrici di tali generi di oggetti e tutto dovrebbe pertanto essere fabbricato ex novo.

- 5 -

In proposito, i convenuti alla riunione hanno alla unanimità espresso il parere che sia assolutamente indispensabile rimanere questa manifestazione verso la fine di ottobre, non cioè in coincidenza con la chiusura del bimillenario augusteo, ma in coincidenza con la prevista chiusura della Mostra della Romanità; ciò che faciliterebbe anche la cessione temporanea, per parte di questa Mostra, alla Coorte, di alcuni materiali speciali che si eviterebbe così di dover costruire.

Questa breve proroga è assolutamente indispensabile, perché fatti tutti i calcoli, e pur ripartendo il lavoro tra varie Case costruttrici, non è materialmente possibile aver pronto l'occorrente per il 23 settembre corrente.

6°)- Quanto alla spesa, da un calcolo molto sommario fatto ~~l~~ieri sera, sulla base dei figurini e dei modelli storici concordati, è prudente calcolare Lire 400 per vestire, equipaggiare ed armare ogni legionario semplice, e pertanto la massa dei gregari costerebbe 240.000 Lire. Aggiungendo gli ufficiali e graduati che hanno uniformi speciali e materiale vario, nonché affitto dei carri e dei buoi, ecc., non ci è sembrato esagerato bilanciare un 350.000 Lire.

7°)- Si è di parere che lo sfilamento (data la particolare difficoltà derivante dalla specialissima uniforme) anziché al passo romano di recente istituzione presso di noi, dovrebbe aver luogo al passo di marcia (militari gradu) tramandatoci dai testi, e precisamente passo lungo metri 0,74, cadenza m.133 al I'.

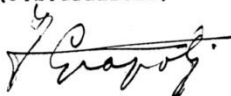
- 6 -

8°)- Si è pure ventilata l'idea di vestire qualche reparto minore della Coorte non con (si potrebbe dire) la grande uniforme, ma con l'uniforme invernale di guerra (mantello) come si vede in alcune figure della Colonna Trajana, e ciò per attenuare, una volta tanto, quel carattere un po' troppo retorico che è passato nell'opinione dei più per quanto riguarda l'uniforme dei soldati romani dell'Impero.

9°)- La Coorte perfettamente equipaggiata, vestita, armata ed addestrata dovrebbe essere presentata alle autorità, in apposita adunata al Foro Mussolini due o tre giorni prima della pubblica manifestazione.

Roma, il 7 settembre 1938-XVI.E.F.

IL GENERALE D'ARMATA
(F.S. Grazioli)



Abbreviazioni bibliografiche

- AA.VV. 1977 Pietro Aschieri architetto (1889-1952), *Catalogo della Mostra di Roma*, Accademia Nazionale di San Luca, Roma 1977.
- AA.VV. 1983 G. Pisani Sartorio, D. Manciola, A. M. Liberati, V. Fioravanti (a cura di), *Dalla mostra al museo. Dalla Mostra archeologica del 1911 al Museo della civiltà romana*. *Catalogo della Mostra di Roma*, Museo della Civiltà Romana, giugno - dicembre 1983, Venezia 1983.
- AA.VV. 2001 Actes du colloque "Napoléon III et l'archéologie. Une politique archéologique sous le Second Empire", Château de Compiègne, 14-15 octobre 2000, *Bulletin de la Société historique de Compiègne* 37, 2001.
- AA.VV. c.s. 2014. *Bimillenario della morte di Augusto*. L'Istituto di Studi Romani e le fonti d'archivio del primo bimillenario. *Atti del Convegno internazionale di Roma*, Istituto Nazionale di Studi Romani, 23-24 ottobre 2014, in corso di stampa.
- Anonimo 1938 L'Istituto di Studi Romani per la celebrazione del Bimillenario Augusteo, terza edizione, Roma 1938.
- Aramini 2016 D. Aramini, *Nel segno di Roma. Politica e cultura nell'Istituto di studi romani*, in A. Tarquini (a cura di), *Il primato della politica nell'Italia del Novecento*. Studi in onore di Emilio Gentile, Roma/Bari 2016, 35-64.
- Argenio 2008 A. Argenio, *Il mito della romanità nel ventennio fascista*, in B. Coccia (a cura di), *Il mondo classico nell'immaginario contemporaneo*, Roma 2008, 81-177.
- Arthurs 2007 J. W. Arthurs, (Re)Presenting Roman History in Italy, 1911-1955, in: C. Norton (ed.), *Nationalism, Historiography and the (Re)Construction of the Past*, Washington 2007, 27-41.

- Arthurs 2012 J. Arthurs, *Excavating Modernity. The Roman Past in Fascist Italy*, Ithaca/New York 2012.
- Barbanera 2000 M. Barbanera, s. v. Giglioli, Giulio Quirino, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 54, Roma 2000.
- Bracco 1983 V. Bracco, *L'archeologia del regime*, prefazione di M. Pallottino, Roma 1983.
- Buonocore/Pisani Sartorio 1998 M. Buonocore, G. Pisani Sartorio (a cura di), Antonio Maria Colini, archeologo a Roma. *L'opera e l'eredità. Atti del Convegno di Roma, Sala della Protomoteca Capitolina, 18 novembre 1998*, RPAA 70, 1997-1998, 1-317.
- Carli 2013 M. Carli, *Esibire il passato imperiale. L'immagine della romanità nelle mostre fasciste del 1937*, *Visual History* 1, 2013, 11-35.
- Catalogo 1982 Museo della Civiltà Romana. *Catalogo*, terza edizione, Roma 1982.
- Chioffi 1993a L. Chioffi, s. v. Columna rostrata C. Duilii (Forum), in: *Lexicon Topographicum Urbis Romae* I, Roma 1993, 309.
- Chioffi 1993b L. Chioffi, s. v. Columna rostrata C. Duilii (ante Circum), in: *Lexicon Topographicum Urbis Romae* I, Roma 1993, 309.
- Clausetti 1939 E. Clausetti, *Fortificazioni e macchine belliche Roma 1939*.
- Clausetti 1942 E. Clausetti, *L'ingegneria militare dei Romani*, Roma 1942.
- Coccia 2000 B. Coccia, Carlo Galassi Paluzzi. *Bibliografia e appunti biografici*, Roma 2000.
- Cristallini 1987 E. Cristallini, *Publio Morbiducci: La storia di Roma attraverso le opere edilizie*, in: E 42. *Utopia e scenario del regime*, *Catalogo della Mostra di Roma*, Archivio Centrale dello Stato, aprile-maggio 1987, II, M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux (a cura di), *Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, Venezia 1987, 307-310.
- Cristallini 1992 E. Cristallini, *Le sculture*, in: *Il Palazzo dell'Ente EUR*, Roma 1992, 171-190.
- Donetti 2012 D. Donetti, *Pietro Aschieri nei concorsi di architettura dell'Italia fascista*, in: M. Úbeda

- Blanco, A. Grijalba Bengoetxea (coord.), *Concursos de arquitectura: 14 Congreso Internacional de Expresión Gráfica Arquitectónica: Oporto, del 31 de mayo al 2 de junio de 2012, Valladolid 2012*, 391-396.
- Ferrario 2015 R. Ferrario, Margherita Sarfatti. *La regina dell'arte nell'Italia fascista*, Milano 2015.
- Fonti/Tetro 2018 D. Fonti, F. Tetro (a cura di), Duilio Cambellotti. *Mito Sogno Realtà*, Catalogo della Mostra di Roma, Villa Torlonia, 6 giugno-11 novembre 2018, Milano 2018.
- Galassi Paluzzi 1926a C. Galassi Paluzzi, *L'Istituto e i corsi superiori di studi romani*, Roma. *Rivista di studi e di vita romana* 4, 1926, 4, 178-180.
- Galassi Paluzzi 1926b C. Galassi Paluzzi, *I Corsi superiori di studi romani e ciò che si propongono di conseguire*, Roma. *Rivista di studi e di vita romana* 4, 1926, 11, 518-520.
- Galassi Paluzzi 1943 C. Galassi Paluzzi, *I Corsi Superiori di Studi Romani*, Roma 1943.
- Giardina 2013 A. Giardina, *Augusto tra due bimillenni*, in: E. La Rocca, C. Parisi Presicce, A. Lo Monaco, C. Giroire, D. Roger (a cura di), *AVGVSTO*. Catalogo della Mostra di Roma, Scuderie del Quirinale, 18 ottobre 2013 - 9 febbraio 2014, Milano 2013, 57-72.
- Giglioli 1931 G. Q. Giglioli, *Per il secondo millenario di Augusto*, in: *Atti del II Congresso Nazionale di Studi Romani I*, Roma 1931, 277-280.
- Giuseppini 2007 S. Giuseppini, *Roma 1926-1928. Istituzione del Museo dell'Impero Romano*, *Studi Romani* 55, 2007, 1-4, 214-236.
- Grazioli 1925 F. S. Grazioli, *La battaglia di Rivoli: 14-15 gennaio 1797*, Firenze 1925.
- Grazioli 1933 F. S. Grazioli, *I grandi capitani di Roma antica*, Padova 1933.
- Grazioli 1934 F. S. Grazioli, *La "Casa Littoria" sulla Via dell'Impero in Roma*, Roma 1934.

- Grazioli 1936a F. S. Grazioli, *I grandi capitani italiani*, Roma 1936.
- Grazioli 1936b F. S. Grazioli, *L'arte militare romana*, Roma. *Rivista di studi e di vita romana* 14, 1936, 6, 185-192.
- Grazioli 1937 F. S. Grazioli, *Il genio militare di Cesare*, Roma. *Rivista di studi e di vita romana* 15, 1937, 7, 109-122.
- Grazioli 1938a F. S. Grazioli, *Il genio militare di Cesare*, seconda edizione, Roma 1938.
- Grazioli 1938b F. S. Grazioli, *Il volume XXI della Storia di Roma di prossima pubblicazione*, in: C. Galassi Paluzzi (a cura di), *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma 1938, 273-281.
- Grazioli 1939 F. S. Grazioli, *I grandi condottieri romani*, Roma 1939.
- Grazioli 1941 F. S. Grazioli, *Scipione l'Africano*, Torino 1941.
- Ilari 2002 V. Ilari, *Imitatio, Restitutio, Utopia: la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, in: M. Sordi (a cura di), *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, Milano 2002, 269-381.
- Labanca 2002 N. Labanca, s. v. Grazioli, Francesco Saverio, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 59, Roma 2002.
- Lanzetta 2016 L. Lanzetta, *Momenti di vita del Museo dell'Impero Romano nelle carte d'archivio dell'Istituto Nazionale di Studi Romani*, *Civiltà Romana* 3, 2016, 303-328.
- Liberati 1983a A. M. Liberati, *Il Museo dell'Impero Romano, 1927-1929*, in: G. Pisani Sartorio, D. Manciola, A. M. Liberati, V. Fioravanti (a cura di), *Dalla mostra al museo. Dalla Mostra archeologica del 1911 al Museo della civiltà romana. Catalogo della Mostra di Roma, Museo della Civiltà Romana, giugno - dicembre 1983*, Venezia 1983, 65-67.
- Liberati 1983b A. M. Liberati, *Il Museo dell'Impero Romano, 1929*, in: G. Pisani Sartorio, D. Manciola, A. M. Liberati, V. Fioravanti (a cura di), *Dalla mostra*

- al museo. Dalla Mostra archeologica del 1911 al Museo della civiltà romana. Catalogo della Mostra di Roma, Museo della Civiltà Romana, giugno - dicembre 1983, Venezia 1983, 68-73.
- Liberati 1983c A. M. Liberati, La Mostra Augustea della Romanità, in: G. Pisani Sartorio, D. Manciola, A. M. Liberati, V. Fioravanti (a cura di), Dalla mostra al museo. Dalla Mostra archeologica del 1911 al Museo della civiltà romana. Catalogo della Mostra di Roma, Museo della Civiltà Romana, giugno - dicembre 1983, Venezia 1983, 77-90.
- Liberati 1990 A. M. Liberati, La Mostra Augustea della Romanità. L'allestimento della facciata, il progetto e l'organizzazione delle sale, il consuntivo della manifestazione, l'eredità, in: R. Siligato, M. E. Tittoni (a cura di), Il Palazzo delle Esposizioni. Urbanistica e Architettura. L'esposizione inaugurale del 1883. Le acquisizioni pubbliche. Le attività espositive. Catalogo della Mostra di Roma, Palazzo delle Esposizioni, 12 dicembre 1990 - 14 gennaio 1991, Roma 1990, 223-227.
- Liberati 1998 A. M. Liberati, L'organizzazione dell'esercito romano nei rilievi della Colonna Traiana, in: G. A. Popescu (a cura di), Traiano. Ai confini dell'Impero, Milano 1998, 115-120.
- Liberati 1999a A. M. Liberati, Le macchine da guerra in età imperiale, in: A. La Regina (a cura di), L'arte dell'assedio di Apollodoro di Damasco, Milano 1999, 107-113.
- Liberati 1999b A. M. Liberati, Le *ballistae* della Colonna Traiana, in: A. La Regina (a cura di), L'arte dell'assedio di Apollodoro di Damasco, Milano 1999, 115-121.
- Liberati 2012a A. M. Liberati, Le musée - témoin d'une civilisation disparue: le musée de la Civilisation romaine, in: E. Penicaut, G. Toscano (eds.), Lieux de mémoire, musées

- d'histoire, Actes du Colloque de Paris, Institut National du Patrimoine, 18-19 juin 2009, Paris 2012, 117-125.
- Liberati 2012b A. M. Liberati, Romanità e Fascismo. Il ruolo del mito di Roma nella genesi del Museo della Civiltà Romana, in: J. C. D'Amico, A. Testino Zafirooulos, P. Fleury, S. Madeleine (eds.), *Le mythe de Rome en Europe: modèles et contre-modèles*, Actes du Colloque de Caen, Université de Caen Basse-Normandie, 27-29 novembre 2008, Caen 2012, 341-358.
- Liberati 2014 A. M. Liberati, La Colonna Traiana e l'idea di Roma tra archeologia, memoria e attualità dell'antico, *Ephemeris Dacoromana* 16, 2014 (= Atti del Convegno internazionale di studi Colonna Traiana - MCM, Roma, Accademia di Romania in Roma, 7-8 giugno 2013), 7-27.
- Liberati 2016 A. M. Liberati, Il Museo dell'Impero Romano. La genesi, l'istituzione, lo sviluppo, la sorte, *Civiltà Romana* 3, 2016, 203-278.
- Liberati 2017 A. M. Liberati, A proposito di un carteggio inedito. Traiano all'E42 tra archeologia e ideologia, *Civiltà Romana* 4, 2017, 305-355.
- Liberati c.s. a A. M. Liberati, Impero romano e Imperi moderni. La persistenza della propaganda imperiale romana come veicolo politico e culturale, *Ephemeris Dacoromana* 19, 2017 (= Atti del Convegno internazionale Propaganda imperiale romana. Secoli I-III d. C., Accademia di Romania in Roma, 21-22 ottobre 2016), in corso di stampa.
- Liberati c.s. b A. M. Liberati, La Mostra Augustea della Romanità, in: 2014. Bimillenario della morte di Augusto. L'Istituto Nazionale di Studi Romani e le fonti d'archivio del primo Bimillenario. Atti del Convegno internazionale di Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 23-24 ottobre 2014, in corso di stampa.
- Longo 1989 L. E. Longo, Francesco Saverio Grazioli, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 1989.

- Marcello 2011 F. Marcello, Mussolini and the Idealization of Empire: the Augustan Exhibition of Romanità, *Modern Italy* 16, 2011, 3, 223-247.
- Mussolini 1959 B. Mussolini, Il discorso del "passo romano", in: B. Mussolini, *Opera Omnia*, a cura di E. e D. Susmel, 29, Dal viaggio in Germania all'intervento dell'Italia nella seconda guerra mondiale (1 ottobre 1937-10 giugno 1940), Firenze 1959, 53.
- Noccioli 1987 M. Noccioli, Edificio per la Mostra della Romanità, in: E 42. Utopia e scenario del regime. Catalogo della Mostra di Roma, Archivio Centrale dello Stato, aprile-maggio 1987, II, M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux (a cura di), Urbanistica, architettura, arte e decorazione, Venezia 1987, 481-484.
- Pasqualini 2006 A. Pasqualini, L'antiquaria di gesso: passato e futuro del Museo della Civiltà Romana all'EUR, *Mediterraneo Antico* 9, 2006, 2, 631-646.
- Pericoli 1983 U. Pericoli, *Le divise del Duce*, Milano 1983.
- Pisani Sartorio 1990 G. Pisani Sartorio, La Mostra Augustea della Romanità (1937-1938), il Palazzo delle Esposizioni e l'ideologia della romanità, in: R. Siligato, M. E. Tittoni (a cura di), *Il Palazzo delle Esposizioni. Urbanistica e Architettura. L'esposizione inaugurale del 1883. Le acquisizioni pubbliche. Le attività espositive*. Catalogo della Mostra di Roma, Palazzo delle Esposizioni, 12 dicembre 1990 - 14 gennaio 1991, Roma 1990, 219-221.
- Rowell 2012 D. Rowell, *Paris: The 'New Rome' of Napoleon I*, London - New Delhi - New York - Sydney, 2012.
- Scriba 1995a F. Scriba, Augustus im Schwarzhemd? Die *Mostra Augustea della Romanità* in Rom 1937/38, Frankfurt am Main - Berlin 1995.
- Scriba 1995b F. Scriba, Il mito di Roma, l'estetica e gli intellettuali negli anni del consenso: la Mostra

- Augustea della Romanità 1937/38, Quaderni di Storia 21.41, gennaio-giugno 1995, 67-84.
- Scriba 1996 F. Scriba, The Sacralization of the Roman Past in Mussolini's Italy. Erudition, Aesthetics, and Religion in the Exhibition of Augustus' Bimillenary in 1937-1938, Storia della Storiografia 30, 1996, 19-29.
- Scriba 1998 F. Scriba, Die Mostra Augustea della Romanità in Rom 1937/38, in: J. Petersen, W. Schieder (Hrsg.) Faschismus und Gesellschaft in Italien. Staat - Wirtschaft - Kultur, Köln 1998, 133-157.
- Scriba 2014 F. Scriba, L'estetizzazione della politica nell'età di Mussolini e il caso della Mostra Augustea della Romanità. Appunti su problemi di storiografia circa fascismo e cultura, Civiltà Romana 1, 2014, 125-158.
- Scriba 2016 F. Scriba, La romanizzazione dell'antichità nel Museo dell'Impero (1927-1939). Una tappa tra l'interpretazione nazionalista di materiali archeologici e la messa in scena olistica in senso fascista, Civiltà Romana 3, 2016, 279-302.
- Silverio 2011 E. Silverio, Un'interpretazione dell'idea di Roma. La Sala XXVI della Mostra Augustea della Romanità, Studi Romani 59, 2011, 1-4, 307-331.
- Silverio 2014 E. Silverio, Il ruolo del Museo dell'Impero Romano nelle celebrazioni del bimillenario augusteo del 1937-1938, Bollettino dei Musei Comunali di Roma n. s. 28, 2014, 149-162.
- Silverio 2016 E. Silverio, 21 aprile 1927: l'inaugurazione del Museo dell'Impero Romano nella stampa quotidiana, Civiltà Romana 3, 2016, 329-360.
- Stefan 2015 A. S. Stefan, La colonne Trajane. Édition illustrée avec les photographies exécutées en 1862 pour Napoléon III, avec la collaboration d'Hélène Chew, Paris 2015.
- Tafari 1962 M. Tafuri, s. v. Aschieri, Pietro, in: Dizionario Biografico degli Italiani 4, Roma 1962.

- Torelli 1993 M. Torelli, s. v. Columna Minucia, in: *Lexicon Topographicum Urbis Romae I*, Roma 1993, 305-307.
- Vighi/Caprino 1938 R. Vighi, C. Caprino (a cura di), *Mostra Augustea della Romanità. Catalogo I*, quarta edizione definitiva, Roma 1938.
- Vittoria 2002 A. Vittoria, L'Istituto di Studi Romani e il suo fondatore Carlo Galassi Paluzzi dal 1925 al 1944, in: F. Roscetti, L. Lanzetta, L. Cantatore (a cura di), *Il classico nella Roma contemporanea. Mito, modelli, memoria. Atti del Convegno di Roma, 18-20 ottobre 2000, II*, Roma 2002, 507-537.